

# Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

## IL NUOVO WELFARE



« Bisogna dare forza al piano varato in queste ore. La gran parte dei sussidi finisce ai truffatori. Rischiamo ancora una volta di essere il Paese delle barzellette »»



« Il piano del governo è un buon inizio. Bisogna vedere come si sviluppa. Noi volevamo che fosse introdotto già a inizio anno »»

# «Il cuneo fiscale è la strada buona ma ora più risorse»

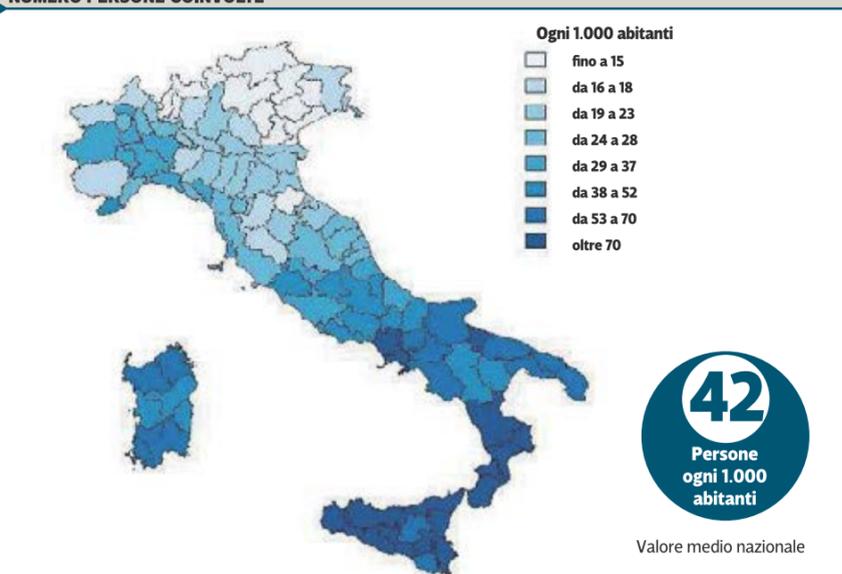
Buzzella: «Concentrare lì i fondi del reddito di cittadinanza e quota 100»  
Perboni: «Rivisitare l'intero sistema fiscale e combattere l'evasione»

di GIACOMO GUGLIELMONE

■ Occhi puntati sul taglio del cuneo fiscale. Auspicato, preannunciato, a volte addirittura illustrato da una mezza dozzina di governi degli ultimi anni, il varo della prima edizione ha subito scaturito, anche a livello locale, una serie di valutazioni che arrivano, tra l'altro, nelle stesse ore in cui si diffondono i dati relativi all'impatto del reddito di cittadinanza a Cremona e provincia. Gli industriali cremonesi ripropongono le considerazioni fatte mesi fa a proposito del nuovo welfare ma questa volta, alla luce del primo bilancio dei nuovi istituti (soprattutto il reddito di cittadinanza) avanzano una proposta precisa: convogliare tutte le risorse sul cuneo fiscale, «per dare forza all'unica misura che può davvero cambiare le cose». Lo sottolinea il presidente degli industriali cremonesi, **Francesco Buzzella**: «Siamo sempre stati critici nei confronti di Quota 100, cavallo di battaglia della Lega, e nei confronti del reddito di cittadinanza, fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle. Ora, alla prova dei fatti, chiediamo che tutte le risorse andate a quelle misure vengano concentrate sul cuneo fiscale. Tra l'altro, si è visto che il reddito di cittadinanza finisce in buona parte nelle tasche dei truffatori: secondo Il Sole - 24 Ore, addirittura il 58%. Ed è chiaro che sia così: mancano i controlli incrociati e tutto si basa sulle autocertificazioni. Rischiamo di sembrare ancora una volta il Paese delle barzellette. L'intervento sul cuneo fi-

### I DATI

#### NUMERO PERSONE COINVOLTE



#### LE DOMANDE

	ACCOLTE	DECADUTE	IN LAVORAZIONE	RESPINTE	TOTALE
<b>Cremona</b>	3.114	189	417	1978	<b>5.509</b>
<b>Lombardia</b>	93.074	5.174	14.948	56.032	<b>164.054</b>
<b>ITALIA</b>	1.097.684	56.222	87.649	456.636	<b>1.641.969</b>

#### LE CIFRE

	REDDITO DI CITTADINANZA			PENSIONE DI CITTADINANZA			TOTALE		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile*	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile*	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile*
<b>Cremona</b>	2.515	6.313	452,99	410	440	196,73	2925	6.753	416,94
<b>Lombardia</b>	73.975	179.009	468,17	13.925	15.379	202,03	87.900	194.388	424,31
<b>ITALIA</b>	915.600	2.370.938	531,73	125.862	142.987	222,31	1.041.462	2.513.925	493,42

(\*) Valore in euro



scale varato in questi giorni deve avere più risorse. Con gli spiccioli non si arriva da nessuna parte. Ecco perché è importante concentrare tutte le risorse nella sola misura che può aiutare davvero la ripresa».

Per **Dino Perboni**, segretario generale della Cisl Asse del Po, «il cuneo fiscale è un buon inizio. Bisogna vedere come si sviluppa. Noi volevamo fosse introdotto già a inizio anno. Lo abbiamo proposto ai governi Conte 1 e Conte 2, a cui abbiamo anche chiesto di rivisitare il sistema fiscale e di intervenire sulle ritenute dei pensionati: una rimodulazione dell'iter è necessaria. In parallelo, si deve affrontare il nodo dell'evasione fiscale, che determina un'alta pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. Serve anche una semplificazione e una decontribuzione sulla base dei redditi, a cominciare da quelli delle persone sole e in difficoltà. L'aumento della Cig - sottolinea Perboni - ci preoccupa. Lo avevamo illustrato anche in un nostro studio recente. Bisogna capire se si tratta di un rallentamento o si deve alla crescita delle crisi aziendali. Per sbloccare la situazione - aggiunge il sindacalista - servono le infrastrutture: sono il volano di una vera ripresa».

Sul reddito di cittadinanza, Perboni è cauto: «Una misura positiva - spiega - ma ancora da verificare sul campo e da modulare. Va giudicata senza una prospettiva ideologica. Bisogna capire se si tratta di uno strumento per superare un momento difficile e rientrare nel mondo del lavoro o di mero sostentamento.

Bisogna rilanciare le politiche attive e poi chiarire i ruoli, quali agenzie, quali enti fanno cosa».

#### I DATI

Ed ecco quindi i dati diffusi dall'Osservatorio Inps, secondo cui ogni mese, a Cremona e provincia, il reddito di cittadinanza garantisce assegni per oltre un milione e 200 mila euro. Lo incassano 2.515 famiglie, nuclei ai quali corrispondono 6.313 persone, che diventano 6.753 e 2.925 famiglie contando anche i 410 nuclei con la pensione di cittadinanza. L'importo medio ammonta a 416,94 euro, uno dei più bassi, se si paragonano i dati relativi alle province lombarde. La media, infatti, si attesta a 424 euro mentre quella nazionale è ben più elevata (493 euro).

#### LE DOMANDE

In totale le domande presentate in provincia di Cremona sono state 5.509, così suddivise: 3.114 quelle accolte, 189 quelle decadute, 417 quelle in lavorazione, e 1.978 quelle respinte. A livello regionale le domande accolte sono state 93 mila e in Italia 1,1 milioni.

#### LE CIFRE

Per quel che riguarda il reddito di cittadinanza (al netto delle pensioni di cittadinanza) le famiglie interessate in provincia di Cremona sono 2.515 (in totale 6.313 persone), con un importo medio di 452 euro. Se si passa alla pensione di cittadinanza, le famiglie interessate sono, come detto 410 (per un totale di 440 persone), con un importo medio pari a 196 euro.

## Le domande accolte Napoli da sola supera Lombardia e Veneto

I candidati al maxi-concorso per diventare navigator o tutor del reddito di cittadinanza durante la prova che si è svolta alla fiera di Roma il 18 giugno. A sinistra utenti in coda al Caf Acli il primo giorno utile per presentare la domanda



■ Sono oltre 1,04 milioni le famiglie italiane che ricevono il reddito di cittadinanza per oltre 2,5 milioni di persone coinvolte nel complesso. Il 61% dei nuclei che lo riceve nel complesso risiede al Sud. La Campania è la regione con il maggior numero di beneficiari (19,2% delle domande accolte) mentre Napoli con oltre 127 mila nuclei ha un numero di domande accolte superiori al totale di due grandi regioni del Nord come la Lombardia e il Veneto. Nel complesso le domande accolte sono quasi 1,1 milioni su 1,6 milioni di domande presentate ma 56.000 famiglie sono decadute dal beneficio (tra rinunce, variazioni della situazione red-

tuale e variazioni della situazione economica del nucleo). Le famiglie titolari di reddito di cittadinanza sono 915.600 per 2.370.938 persone coinvolte mentre sono 125.862 quelle titolari di pensione di cittadinanza per 142.987 persone coinvolte. In media sono molto più alti gli importi di chi riceve il reddito (532 euro) rispetto ai titolari della pensione di cittadinanza (222). Al Sud l'importo medio per il reddito è di 562 euro con un picco di 599 euro medi in Campania. Circa il 20% delle famiglie (210.000 nuclei) riceve un assegno inferiore a 200 euro al mese mentre altri 178.000 ricevono importi tra i 200 e i 400 euro.

# I dati La cassa integrazione vola

In provincia di Cremona l'incremento su base annua delle ore autorizzate è stato pari al 31%: +208 mila. L'aumento è doppio rispetto alla media regionale e superiore anche a quello registrato a livello nazionale

■ Boom della cassa integrazione a Cremona. Nell'anno appena trascorso, rispetto al 2018, l'aumento delle ore autorizzate di Cig è stato del 31,6%. Il dato è contenuto nel report dell'Osservatorio dell'Inps pubblicato nelle scorse ore in cui si evince che il ricorso a questo ammortizzatore sociale cresce a Cremona molto più che a livello nazionale, dove nel 2019 sono stati autorizzati 259 milioni di ore, in aumento del 20% su base annua. Si tratta del primo aumento dopo quello registrato il 2012, anno nel quale si superò quota 1,1 miliardi. Da allora ogni anno ha registrato un passo indietro a esclusione del 2019, anche se chiaramente quest'anno si mantiene molto lontano dalle richieste che le aziende facevano negli anni di forte crisi economica. In crescita risultano anche le richieste di disoccupazione con 225.459 domande arrivate a novembre all'Inps (+1,3% sull'anno). E il confronto lombardo evidenzia un ricorso alla cassa

CITTÀ	2018			2019			VAR. '19-'18
	TOT. GEN.	IMPIEGATI	OPERAI	TOT. GEN.	IMPIEGATI	OPERAI	
Bergamo	3.011.853	734.269	2.277.584	3.988.796	737.029	3.251.767	+32,43%
Brescia	4.718.476	823.050	3.895.426	6.974.286	1.233.302	5.740.984	+47,80%
Como	3.105.909	830.159	2.275.750	3.883.628	1.115.299	2.768.329	+25,03%
<b>Cremona</b>	<b>659.445</b>	<b>189.835</b>	<b>469.610</b>	<b>867.879</b>	<b>163.669</b>	<b>704.210</b>	<b>+31,60%</b>
Lecco	1.502.760	263.992	1.238.768	2.003.587	541.860	1.461.727	+33,32%
Lodi	734.011	161.630	572.381	703.478	160.097	543.381	-4,15%
Mantova	657.211	106.768	550.443	1.502.738	172.928	1.329.810	+128%
Milano	13.040.428	6.401.637	6.638.791	13.071.925	4.863.535	8.208.390	+0,24%
Pavia	1.314.096	224.917	1.089.179	1.241.533	231.978	1.009.555	-5,52%
Varese	6.256.965	2.471.613	3.785.352	6.845.288	1.843.763	5.001.525	+9,40%
Sondrio	200.390	12.995	187.395	187.656	19.055	168.601	-6,35%
<b>Lombardia</b>	<b>35.201.544</b>	<b>12.220.865</b>	<b>22.980.679</b>	<b>41.270.794</b>	<b>11.082.515</b>	<b>30.188.279</b>	<b>+17,24%</b>

integrazione cresciuto di circa il doppio rispetto alla media regionale. In Lombardia l'incremento è stato del 17,2%, passando da 35 a 41 milioni di ore. Questo il dettaglio del dato cremonese. Nel 2018 erano state autorizzate 659 mila ore di Cig (189 mila per impiegati

e 469 mila per operai) mentre nel 2019 si è saliti a 867 mila ore di Cig (163 mila ore relative a impiegati e 704 mila relative a operai). Nel complesso, dunque, un incremento pari a 208 mila ore. E la crescita nel 2019 aveva avuto una partenza molto forte. Nell'ultimo rilevamento

diffuso ai primi del 2019 la cassa era aumentata a Cremona del 104%, in controtendenza rispetto all'andamento generale della Lombardia. Il dato era emerso dal primo Rapporto Cig 2019 elaborato, in quel caso, dalla Uil. A livello regionale il ricorso alla cassa integrazione era

calato del 23,6%. Se si guarda alle varie province lombarde, la situazione è variegata. Quattro territori fanno registrare un incremento superiore a quello di Cremona. Si tratta di Mantova (+128%), Brescia (+47%), Lecco (+33%), Bergamo (+32%). Pressoché invariato il dato a

Milano (+0,24%) mentre si scende in terreno negativo a Sondrio (-6%), Pavia (-5%) e Lodi (-4%). Varese si attesta a +9%, Como a +25%. Secondo quanto spiegato da alcune fonti sindacali, a livello regionale le ore autorizzate a dicembre sono calate in maniera significativa sia per la cassa ordinaria che per la straordinaria: si tratterebbe del valore più basso del 2019, il che pare attenuare la spinta alla risalita che aveva caratterizzato il ciclo annuale, soprattutto nella cassa straordinaria, cioè quella più indicativa di situazioni di crisi non momentanee o occasionali. Secondo Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl, «bassa crescita occupazionale ed aumento della cassa integrazione riflettono un'economia stagnante. Il quadro - spiega Sbarra - mostra più ombre che luci. Purtroppo non si tratta di una situazione contingente, ma strutturale, che riflette la debolezza di un'economia stagnante da anni».